

Si comincia a parlare di ricorso ad elezioni anticipate

# In Francia gollisti favorevoli ad un cambiamento di governo

L'ultima consultazione elettorale si era svolta meno di un anno fa - E' calata di un altro sei per cento la popolarità del primo ministro Raymond Barre - Il ricatto avanzato dai giscardiani

Dal corrispondente

PARIGI - Si comincia a parlare sempre più spesso, in certi ambienti politici francesi, della possibilità di uno scioglimento delle Camere e di nuove elezioni legislative. Le date, in ordine di tempo, come si ricorderà, risalgono a meno di un anno fa. Che cosa alimenta queste voci dal momento che non esiste per la maggioranza attuale che sostiene il governo Barre alcuna minaccia anche solo ipotetica da parte di una opposizione largamente minoritaria e per di più profondamente divisa? I fatti accumulatisi in queste ultime settimane sono molti e la loro somma rischia di pesare su Barre e il suo gabinetto dopo le elezioni europee.

Intanto la situazione sociale si aggrava ogni giorno di più: accanto ai siderurgici in lotta e pronti a rilanciare le azioni di protesta, altre categorie reclamano miglioramenti salariali e condizioni di lavoro che il governo non è disposto a concedere per non rimettere in causa tutta la sua li-

nea di politica economica. Da tre settimane radio e televisione funzionano a «programma minimo» per lo sciopero del personale contro i 422 licenziamenti previsti in una delle società televisive di Stato. La Borsa è paralizzato dallo sciopero di 48 ore degli agenti di cambio che domandano la 15. mensilità e la riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore settimanali. I comunisti sbarrano le strade per protestare contro l'aumento del gasolio. Gli allevatori di maiali bloccano le frontiere con la Germania per impedire l'importazione di suini tedeschi. Gli operai di Matignone di Saint Etienne si battono contro la smantellamento di una delle più prestigiose e antiche fabbriche d'armi francesi e ieri hanno sequestrato per alcune ore il direttore generale che il governo aveva nominato dieci giorni fa con l'intento di preparare un piano di salvataggio ovviamente impostato su una larga riduzione del personale. E non parliamo dei tessili o degli operai cantieristi, cioè di decine di migliaia di lavoratori per i quali

l'avvenire si confonde con la minaccia della disoccupazione. L'opinione pubblica ha l'impressione che il paese funzioni sempre meno bene e che i piani del governo, lungi dall'ottenere i risultati sperati (diminuzione dell'inflazione, risanamento dei settori malati, rilancio di quelli competitivi) non facciano che aggravare la disoccupazione, aumentare il tasso inflazionistico, indebolire le capacità di resistenza del paese. In un mese Barre ha perduto il sei per cento della sua quota, già bassa, di popolarità.

Ieri, alle «giornate parlamentari» del partito gollista RPR in corso alla Guadalupe è stata pronunciata una severa requisitoria contro il primo ministro. «La politica economica e la politica d'occupazione condotte da Barre - ha detto il vicepresidente del gruppo RPR - hanno fatto globalmente fiasco. Proseguire vorrebbe dire esporre la maggioranza e il paese a gravi rischi. Come tutti sanno il partito gollista è alla Camera il gruppo più forte della maggioranza governativa, e que-

sta maggioranza, divisa sui problemi socio-economici e sull'Europa, è tenuta insieme da un ricatto di Barre: se i gollisti non vogliono sostenere il governo il presidente della Repubblica scioglierà le Camere e lancerà nuove elezioni legislative. I gollisti, in questo momento, non hanno nessuna intenzione di affrontare il rischio di una competizione elettorale legislativa.

«Noi - hanno insistito i deputati gollisti - rifiutiamo l'alternativa appoggio o scioglimento delle Camere. Il problema è un altro. Se la politica di un governo è una politica sbagliata è il governo che bisogna cambiare e non la maggioranza che lo sostiene». In pratica i gollisti hanno chiesto le dimissioni di Barre che ha risposto sdegnosamente con un'alzata di spalle. Comunque, il «barrismo» è in crisi, sia nella coscienza di un'opinione pubblica sempre più irritabile e irritata, sia nella coscienza di una parte cospicua della maggioranza. Ed è qui, come dicevamo all'inizio, che

le elezioni cantonali prima, 18 milioni di francesi alle urne il 18 e il 25 marzo, e soprattutto le elezioni europee potrebbero diventare decisive. In effetti, se i gollisti dovessero ottenere, il 10 giugno, un grosso risultato elettorale, sarebbero tentati di abbandonare Barre per provocare o un cambiamento di governo o le elezioni anticipate. D'altro canto, se il risultato fosse invece largamente favorevole ai giscardiani, lo stesso presidente della Repubblica non avrebbe a sua volta essere tentato di sbarazzarsi per sempre dei gollisti lanciando nuove elezioni legislative.

Queste elezioni europee, dunque, almeno per ciò che riguarda la Francia, assumono sempre più un aspetto di lotta politica interna e sempre meno un volto europeo, e anche questo è indice di crisi. Infatti il governo francese appare forte soltanto perché l'opposizione è debole e divisa e incapace di convogliare il malcontento del paese su un progetto politico credibile.

Augusto Pancaldi

Respinto l'invito di Carter per un vertice a tre

# Dura decisione di Israele: Begin non andrà a Camp David

Il primo ministro israeliano si recherà domani a Washington per un incontro personale con Carter - Appello saudita ai due Yemen per una tregua

## Mugabe: sudafricani gli aerei che hanno bombardato l'Angola

LUANDA - La radio angolana ha confermato che lunedì cinque aerei a reazione Mirage hanno bersagliato le basi dei nazionalisti dello Zimbabwe in territorio angolano, causando numerose vittime. Secondo l'emittente, gli incursori hanno colpito una scuola del Fronte Patriottico dello Zimbabwe a Vila de Boma, una trentina di chilometri da Lusso e vicino alla ferrovia di Benguela.

Mugabe ha anche detto che l'incursione sull'Angola è una ulteriore prova della volontà del governo colonialista della Rhodesia di «commettere, con la complicità del Sudafrica, brutalità e atrocità negli Stati vicini, col pretesto che questi danno asilo ai guerriglieri». «In questo modo - ha detto Mugabe - immensi danni vengono inferti ad obiettivi civili».

Mugabe ha sostenuto che il Fronte Patriottico, da cui dipendono le forze ai suoi ordini e quelle di Nkomo, è tuttora disposto a negoziare la cessazione delle ostilità, ma solo sulla base del futuro scioglimento dell'esercito coloniale. Il fronte - ha detto Mugabe - è vivamente deluso dalla doppiezza degli anglo-americani, che fingono di adoperarsi per una conferenza generale di tutte le parti interessate alla risoluzione del problema rhodesiano, mentre di nascosto appoggiano il regime di Smith.

## La Corea del nord chiede a Seul di rinunciare a manovre militari

PYONGYANG - Con un commento apparso sul quotidiano ufficiale del Partito del lavoro della Corea le autorità nordcoreane della RPDC sono tornate a proporre con particolare enfasi a quelle sudcoreane la rinuncia alle manovre militari previste per il prossimo primo marzo con la partecipazione di forze americane.

L'enfasi che a Pyongyang si pone su questa richiesta deriva anche dal fatto che essa costituisce una dei quattro punti di una piattaforma per la ripresa del dialogo consegnata a Seul il 23 gennaio e che non ha ottenuto ancora risposta. Il documento chiedeva a questo proposito la cessazione di tutte le «azioni militari ostili» reciproche elencando come tali il potenziamento degli eserciti, le operazioni militari, l'installazione di impianti bellici nella zona del fronte e le esercitazioni militari.

Gli altri tre punti proponevano 1) il ritorno allo spirito e ai principi della dichiarazione congiunta del 4 luglio 1972 e cioè l'impegno solenne ad operare per la riunificazione nazionale sulla base del principio dell'autodeterminazione, senza interferenze straniere e in modo pacifico; 2) la immediata cessazione di ogni diffamazione reciproca e 3) la convocazione di una assemblea nazionale composta dai rappresentanti di tutti i partiti politici e delle organizzazioni sociali del nord e del sud entro settembre a Pyongyang o a Seul preceduta da un incontro bilaterale preliminare a livello tecnico entro il mese di giugno a Pyongyang.

La prossima ci sarà nel 2017

# Eclisse totale negli USA: 5 stati nell'oscurità

Centinaia di migliaia di persone hanno seguito il fenomeno durato 2 minuti

Nostro servizio

WASHINGTON - Cinque Stati del nord-ovest degli Stati Uniti sono piombati nel buio improvviso, lunedì mattina, quando la luna è passata davanti alla faccia del sole, dando luogo all'ultima eclisse solare totale del secolo visibile in questa parte del mondo. Centinaia di migliaia di persone venuti da molti Stati americani, e da altri paesi, per assistere al fenomeno hanno affollato i piccoli centri di questa zona largamente disabitata per poter guardare, attraverso lenti speciali, i 16 minuti e 18,7 secondi di eclisse totale lungo una fascia di ombra larga 200 miglia.

Nella speranza di godere la esperienza nella sua «totalità» gruppi di persone sono comparsi nei luoghi più impervi lungo la fascia dell'eclisse. Al momento previsto, il disco lunare cominciava ad introrcersi sulla faccia del sole, consumandolo lentamente fino a cancellarlo quasi del tutto e far calare bruscamente un buio profondo. Vicino alla pallida corona bianca del sole ancora visibile ricomparivano le stelle, Venere e Marte. Poi il «diamante», quella prima porzione del sole scoperta dalla luna mentre continua il suo tragitto, scappava da dietro il disco nero per ricongiungersi alla terra la luce del giorno.

Un tempo vissuta come segno di catastrofe imminente, l'eclisse totale è stata accolta in America con la sofisticazione tecnica che la caratterizza. Accanto a qualche raggruppamento di indiani e di «druidi» moderni e ai semplici curiosi che apprezzavano il fenomeno per i suoi aspetti

mistici o per lo stesso fatto di assistere ad un evento così raro ed impressionante, ci erano evidentemente anche astronomi, fisici, ingegneri. Oltre venti gruppi di ricerca hanno sfruttato l'occasione per osservare e fotografare la corona del sole in assenza della luce accecante che normalmente nasconde. Altri ricercatori osservavano il fenomeno da aerei attrezzati.

L'eclisse era visibile, anche se in modo parziale, in quasi tutti gli Stati Uniti e fino al Panama. A New York e a Washington, ad esempio, l'eclisse era del 60 per cento. Ma dato il maltempo su tutta la zona centrale e lungo la costa dell'Atlantico, la gran maggioranza degli americani ha potuto assistere all'eclisse solo alla televisione.

Un evento così «cataclismico» non poteva certo sfuggire allo spirito imprenditoriale americano. Accanto agli hamburger, negli stands venivano vendute grandi quantità di occhiali per proteggere dai raggi del sole, e nella zona dell'eclisse totale si è avuto un piccolo boom con l'affluenza di persone negli alberghi e ristoranti locali. In una cittadina sperduta dello Stato di Washington qualcuno ha fatto fortuna si dice, vendendo latine con sopra scritto «buio in scatola» che contenevano, secondo quanto l'etichetta affermava, buio raccolto durante la eclisse del '79. «Basta ruotare la scatola ogni tanto - dice l'etichetta - e tenerla al riparo dalla luce. Se tenuta con cura, il buio dovrebbe durare fino al 2017, l'anno della prossima eclisse solare in America».

Mary Onori



SACRAMENTO - Una suggestiva immagine dell'eclisse

## Dopo l'aggancio avvenuto lunedì

# Regolare il volo del complesso orbitante «Soiuz 32-Saliut 6»

Dalla nostra redazione  
MOSCA - Il complesso orbitale formato dalla nave spaziale «Soiuz 32» lanciata domenica sera dall'URSS con a bordo i due cosmonauti comandante-pilota Vladimir Liakov (37 anni) e ingegnere Valeri Rumin (40 anni) e dalla stazione spaziale permanente «Saliut 6» (in volo ormai da più di un anno) ruota nello spazio ormai da oltre 24 ore. Come è noto, l'aggancio della «Soiuz» alla «Saliut» è avvenuto lunedì alle 16.30.

E' iniziata così - secondo un preciso programma - una avventura spaziale che prevede una serie di esperimenti a bordo della stazione spaziale. In particolare il compito dei cosmonauti sarà quello di verificare i sistemi di bordo

e mettere in funzione apparecchi destinati all'uso solo in occasione di agganci pilotati. Liakov e Rumin, in sostanza, hanno come obiettivo quello di provvedere ad un esame tecnico delle condizioni della stazione, in orbita ormai da un anno. I sovietici vogliono infatti verificare il grado di «tenibilità» della stazione per essere certi che anche in condizioni di volo prolungato determinati apparecchi possono continuare a svolgere le loro funzioni. Si esclude, perlomeno stando a quanto precisano ambienti bene informati, un volo di lunga durata: la missione attuale (che ha luogo a tre mesi da quella record durata 140 giorni) dovrebbe essere infatti ricognitiva e servire a

preparare una missione successiva. Su questa si fanno diverse ipotesi: nelle prossime settimane potrebbe essere lanciata un'altra stazione orbitante del tipo «Saliut» (la settima della serie) che potrebbe «ospitare» nuove cosmonavi. Sempre secondo informazioni raccolte a Mosca potrebbe prendere il via un esperimento singolare e cioè l'aggancio in orbita tra due stazioni del tipo «Saliut»: si verrebbe a formare una gigantesca base, che potrebbe aprire la via ad esperimenti di grande portata. Ma siamo nel campo delle ipotesi. Per ora c'è solo da registrare che il volo del complesso «Soiuz 32 - Saliut 6», prosegue regolarmente.

c. b.

Fallita la «mediazione» di Claes e Nothomb

# La crisi governativa belga ancora in alto mare

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES - Un nuovo fallimento, il terzo, ha concluso il tentativo di «conciliazione» fra le forze politiche belghe condotto, su incarico del Capo dello Stato dal socialista fiammingo Willy Claes e dal socialcristiano francofono Ferdinand Nothomb per risolvere la lunga crisi politica del paese. E' dall'11 ottobre scorso, quando l'allora primo ministro Tindemans si è dimesso, che il paese è retto da un governo di «ordinaria amministrazione» incaricato, in un primo tempo, di organizzare le elezioni. Ma la consultazione del 17 dicembre non ha risolto nulla nell'inestricabile

ginepraio della contesa fra le forze politiche delle due comunità linguistiche - fiamminghi e francofoni - che sembra sul punto di rendere ingovernabile il Paese. Sul terreno degli schieramenti politici, in realtà, il Belgio è già spaccato in due: un «fronte» francofono, con un proprio programma, formato da socialisti, socialcristiani e Democratici francofoni, si contrappongono rigidamente allo schieramento fiammingo (anche qui socialisti, socialcristiani, Volkswaarden) che sta a sua volta costituendosi in fronte linguistico. La spaccatura paralizza tutta la dialettica politica. Nelle Fiandre, infatti, essa imprigiona una forza chiaramente

federalista che il Partito socialista (BSP) nella strategia centralista ed egemonica dei cattolici fiamminghi. In Vallonia, l'ambigua unità tra socialisti, socialcristiani e Fronte democratico francofono impedisce al PS di imboccare con più decisione la strada del federalismo democratico, che ha come passaggio obbligato le elezioni dirette delle tre Assemblies regionali e la formazione di maggioranze politiche diverse da quella nazionale. Ciò significherebbe per la Vallonia una maggioranza di sinistra comprendente socialisti, comunisti e cattolici progressisti, per la quale si è pronunciata ancora nei giorni scorsi la centrale sindacale sociali-

sta, ma che è naturalmente invisa ai socialcristiani. In questo senso vanno le proposte dei comunisti, che sostengono, per sbloccare la situazione, l'idea di un accordo tra le forze politiche per dare immediata attuazione al dettato costituzionale, che prevede le elezioni dirette dei Consigli regionali. La dinamica nuova che verrebbe suscitata dai nuovi accordi politici possibili nelle tre regioni, sostiene il PCB, sarebbe tale da sbloccare infine anche i rapporti fra i partiti. Le ultime proposte su cui è fallita la missione dei due «mediatori» che lunedì sera hanno rimesso ed re il loro mandato, vanno nella direzione opposta: quella di limitarsi

a ristrutturare il governo nazionale, formando nel suo seno tre esecutivi regionali. Una sorta di regionalizzazione dall'alto, dunque, che non apprirebbe la strada alla autonomia, ma lascerebbe intatta la soffocante struttura unitaria del paese. La stampa e gli ambienti politici commentavano ieri con toni drammatici il blocco della situazione, che minaccia di esasperare la vita del paese, mentre si attende la nuova iniziativa del Capo dello Stato, che dovrà, nelle prossime ore, incaricare un'altra personalità politica per un nuovo tentativo di soluzione della crisi.

Vera Vegetti

**I COMUNISTI**  
**E LA SOCIETA' ITALIANA**  
**QUESTI TEMI**  
**INTERNAZIONALI**

ITALIA '78/CRONOLOGIA  
 GRANDI TEMI DEL MOMENTO  
 CRONOLOGIA  
 MONDO '78  
 EUROPA '78  
 QUALE EUROPA

INFORMAZIONE/CULTURA/SPORT/SCIENZA

**Almanacco Pci '79**

264 PAGINE/500 ILLUSTRAZIONI  
 DUE INSERTI A COLORI  
 CHAGALL A PALAZZO PITTI  
 IL MANIFESTO POLITICO AMERICANO  
 PIU' UN SUPPLEMENTO DI 40 PAGINE

"PARTITO COMUNISTA ITALIANO 1979"  
 Iscritti, sezioni, federazioni, comitati regionali, bilancio, attività editoriale, centri di studio, senatori, deputati, consiglieri regionali, sindaci.